

# ALBA ROSSA

Periodico Settimanale, Libertario

ANNO I

ABBONAMENTO:  
Anno . . . 10\$000  
Semestre . . . 5\$000

São Paulo, 5 d'agosto de 1919

Red Amministr.  
ALBA ROSSA  
CASELLA, 1336

NUMERO 20

## Parole Chiare

*Con questo numero ritorniamo al vecchio formato per due ed uniche ragioni: mancanza di mezzi pecuniari e mancanza di collaborazione originale!*

*Come tutti sanno «Alba Rossa» è fatta da un piccolo gruppo di giovani operai volenterosi, che all'infuori di molta buona volontà non posseggono quella competenza necessaria per redigere un periodico, che per quanto di irregolare pubblicazione, causa la mancanza di mezzi pecuniari, nulla dovrebbe lasciare a desiderare, sia nella forma che nella sostanza; per la ragione che un giornale di propaganda anarchica e rivoluzionaria, specialmente in questo periodo di lotte decisive, ed in un centro sviluppato come questo, non può essere scritto solo con la buona volontà e alla meglio... come succede con quella lunga filza di giornalisti conservatori che pullulano in tutti i luoghi come i funghi scrobacchiati da asini fetenti e cavadores.*

*Moltissimi sono i compagni di lingua italiana che insistentemente ci scrivono raccomandandoci di non far cessare la pubblicazione di «Alba Rossa».*

*Però non sanno essi (quelli che vogliono si continui a pubblicare A. R.) che i compagni veramente atti a compilare un buon giornale di propaganda nostra, sono quasi tutti concordi nel convergere tutti gli sforzi per il quotidiano in lingua del paese; cioè per la pubblicazione giornaliera di «A Plebe».*

*Dunque per essere chiari, noi diciamo di non avere nessuno preteso scopo di insistere nella pubblicazione di questo periodico. Ma se i compagni vogliono e si contentano che continui a uscire come fino ad oggi, noi siamo qui per continuare a dare quello che possiamo, però non si esiga di più e meglio...*

*Questo è una specie di «referendum», al quale attendiamo una risposta da tutti i compagni sostenitori di «Alba Rossa» e da quelli che si interessano e sanno scrivere in questa lingua.*

NOI.

## Guerra e Rivoluzione

Le forze di produzione che il capitalismo ha fatte sorgere, hanno straripato oltre i limiti della nazione e dello Stato. Lo Stato nazionale — nella forma politica presente — è troppo stretto per lo sfruttamento delle sue forze produttrici. Ed il nostro sistema economico tende per conseguenza naturale a passare oltre le frontiere statali.

Il mondo intero, la terra ed il mare, la superficie e l'interno, è divenuto un laboratorio economico, le cui differenti parti sono inseparabilmente incatenate, l'una all'altra. Fu questa l'opera del capitalismo. Ma nel compierla, gli Stati capitalisti furono condotti a lottare per assoggettare agli interessi della borghesia di ciascun paese il sistema economico esteso a tutto il mondo. Meglio di ogni altra cosa, l'imperialismo ha dimostrato che il vecchio Stato nazionale creato nel corso delle rivoluzioni e delle guerre dal 1789 al 1870, è sopravvissuto a sé stesso e rappresenta adesso un imbarazzo intollerabile allo sviluppo economico.

La guerra mondiale è stata, in fondo, una rivolta delle forze di produzione contro la forma politica di nazione e di Stato. Essa significa la scomparsa dello Stato nazionale, in quanto è unità economica indipendente.

La nazione deve continuare a esistere come fatto ideologico e psicologico, ma il suo fondamento economico è abbattuto alla sua base.

Tutti i discorsi rappresentanti la guerra come un'opera di difesa nazionale non sono altro che ipocrisia o acciecamente. Al contrario, il significato reale, obbiettivo, della guerra è lo sfacelo degli attuali centri economici nazionali e la sostituzione di una economia mondiale all'economia nazionale.

I Governi non propongono di risolvere questo problema per mezzo della cooperazione intelligente, organizzata, di tutti i produttori dell'umanità, ma per mezzo dello sfruttamento del sistema economico del mondo, esercitato dalla classe capitalista del paese vittorioso, il quale paese sarebbe così trasformato, grazie alla guerra, da grande potenza in potenza mondiale.

La guerra proclama lo sfacelo dello Stato nazionale. Ma nello stesso tempo, proclama lo sfacelo del sistema capitalista dell'economia.

Per mezzo dello Stato nazionale, il capitalista ha rivoluzionato tutto il sistema economico del mondo. Esso ha spartita tutta la terra fra le oligarchie delle grandi potenze, attorno alle quali si raggruppano i satelliti: le piccole nazioni.

Lo sviluppo futuro dell'economia mondiale sulla base capitalista significa una lotta incessante per nuovi domini di sfruttamento capitalista, che devonno ottenere da una sola e medesima fonte: la terra.

La rivalità economica, sotto la bandiera del militarismo, va di pari passo con il furto e con la distruzione, che violano i principi elementari dell'economia umana. La produzione del mondo si rivolta non solamente contro la confusione prodotta dalle divisioni nazionali e statali, ma anche contro la organizzazione economica capitalista che volge oggi alla disorganizzazione barbara ed al caos.

La guerra del 1914 è nella storia, il più colossale sfacelo di un sistema economico, distrutto dalle sue proprie contraddizioni inerenti.

Tutte le forze storiche, che avevano il compito di guidare la società borghese, di parlare in suo nome, e di gestirla, sono fallite con la guerra. Difendevano il capitalismo come un sistema di civiltà umana, e la catastrofe nata da questo sistema è anzitutto la « loro » catastrofe. La prima ondata degli avvenimenti portò i Governi nazionali ed i loro eserciti ad altezze giammai raggiunte. Sul momento, le nazionali ed i loro eserciti ad altezze.

Il capitalismo ha creato le condizioni materiali di un nuovo sistema economico socialista. L'imperialismo ha condotto le nazioni capitalistiche ad un caos storico. La guerra del 1914 indica il mezzo di uscire da questo caos, spingendo violentemente il proletariato sulla via della rivoluzione.

Per le nazioni dell'Europa economicamente arretrate, la guerra ha posto in prima linea i problemi di origine storica più vecchia, problemi di democrazia e d'unità nazionale. E' in gran parte il caso dei popoli della Russia, dell'Austria-Ungheria, dei Balcani. Ma questi problemi storici antichi, legati all'epoca attuale come un'eredità del passato, non alterano il carattere fondamentale degli avvenimenti.

Non già le aspirazioni nazionali dei serbi, dei polacchi, dei rumeni, dei finlandesi mobilitarono venticinque milioni di soldati e li lanciarono sui campi di battaglia, ma gli interessi imperialisti della borghesia delle grandi Potenze. E l'imperialismo, che ha rovesciato completamente lo statu quo europeo, mantenuto durante quarantacinque anni, e che ha risollevate le vecchie questioni, che la stessa rivoluzione borghese si era mostrata incapace di risolvere.

Ma nell'epoca presente, è assolutamente impossibile di trattare queste questioni in sé stesse e per sé stesse. Esse sono del tutto prive di un carattere indipendente.

Sorta da brighe private fra i terroristi serbi nazionalisti e la polizia politica degli Absburgo, la guerra rivelò molto rapidamente il suo vero carattere fondamentale: una lotta di vita o di morte fra la Germania e l'Inghilterra. Mentre gli sciocchi e gli ipocriti disertavano sulla difesa nazionale, sulla libertà nazionale e sull'indipendenza, la guerra anglo-tedesca aveva lo scopo, per l'una parte, la libertà dello sfruttamento imperialista dei popoli dell'India e dell'Egitto, per l'altra la divisione imperialista dei popoli della terra.

In queste circostanze storiche, la classe operaia, il proletariato, non possono avere alcun interesse a difendere la patria nazionale oggi sorpassata e di-

venuta il principale ostacolo allo sviluppo economico. Il proletariato ha la missione di creare una patria molto più potente, che abbia un potere di resistenza molto più grande: gli Stati del mondo. Il solo modo di cui disponga il proletariato per fronteggiare l'ostacolo imperialista del capitalismo, è quello di opporgli, come programma pratico attuale l'organizzazione socialista del mondo.

La guerra è il metodo con il quale il capitalismo, giunto al più alto grado del suo sviluppo, cerca di risolvere le sue insolubili contraddizioni.

A questo metodo, il proletariato deve opporre il suo proprio metodo.

LEONE TROZKY.

## Un Interessante Manifesto

Un po' tardi, per varie ragioni, riproduciamo questo manifesto pubblicato il 1.º Maggio, dai compagni nostri, in Italia:

### LAVORATORI,

La prima aurora del maggio illumina quest'anno le vie e le piazze d'Italia bagnate di sangue operario. Dopo l'immane sacrificio imposto dai vari capitalismi e dai vari stati per quattro e più lunghi anni all'umanità, la classe dominante non vuol sentir parlare di « rigenerazione » e di riscossa dalle folle ch'essa strutta e opprime. Vuole liberamente ricostruire la sua ricchezza, o aumentarla, a spese e col sudore della sola classe soggetta; perciò senza mantenere fede a tutte le promesse fatte mentre il popolo si faceva uccidere alle frontiere, reprime fin d'ora con la violenza ogni manifestazione proletaria che rivendichi, senza mendicarla, un po' di libertà e di giustizia.

Noi anarchici, nel portarvi a nome del Convegno Anarchico Italiano radunato a Firenze il 12, 13 e 14 aprile u. s. il saluto e l'espressione della solidarietà nel lutto e nel dolore, e unendoci alla internazionale manifestazione che la classe lavoratrice rinnova in questo Primo Maggio di rinascita di speranza, non vi parliamo di festa e di tripudio. La vostra festa, o lavoratori, non è ancora giunta. Giorno di raccoglimento, di protesta, di pensiero e di preparazione, è quest'oggi. Voi passate in rassegna le vostre forze, interrogate i vostri cuori, elevate le vostre anime nella visione dell'ideale da raggiungere provate i muscoli delle vostre braccia per lo sforzo che dovrete compiere. Poiché non dovette dimenticare che questo sforzo sarà tutt'altro che leggero; significherà per voi ancora un periodo di lotte e di dolore; sarà la guerra vostra, veramente l'ultima, la sola giusta e buona, poiché da essa usciranno veramente affratellati vinti e vincitori. In quanto l'unica vittoriosa sarà l'Umanità redenta.

Ma prima di quel giorno non potete sperare tregua né miglioramento durevole e sincero alle vostre condizioni di vita. Il benessere, che gli apostoli della collaborazione di classe vi dicono a portata di mano, e che voi create ogni momento di afferrare, vi sfugge di continuo. La libertà, sogno di quanti hanno combattuto nel mondo da Spartaco a Ferrer da Liebknecht, è sempre per voi un nome vano malgrado tutte le sanzioni legali e la retorica, dei politici, finché avete sopra e contro di voi un padrone ed un governo, che sfrutta il vostro lavoro e che vi impone con la violenza la sua volontà e con la violenza vi impedisce di sottrarvi alle varie forme di schiavitù create e mantenute dal privilegio economico e politico. Prima della liberazione è impossibile, o sarebbe nefanda

ogni accordo o collaborazione, comunque mascherata con chi vi tiene schiavi e profitta della vostra servitù per accumulare più oro e consolidare il suo potere.

Ricordatevi che l'unico rapporto logico, utile alla vostra causa e fecondo di progresso e di civiltà, fra dominatori e dominati, fra sfruttatori e sfruttati, è la lotta. Altro pensiero, per ora, non dovete avere che questa; unica vostra preoccupazione, quindi, quella di diventare forti. Non basta per voi l'inerte forza del numero; occorre che ogni unità di questo numero sia una volontà, e che le innumeri volontà vostre siano concordi e solidali. Non basta che possiate passivamente rifiutarvi di lavorare per gli altri; bisogna che vi facciate materialmente forti per lavorare per voi stessi, per far vostro di fatto ciò ch'è vostro di diritto; per vincere la forza materiale che ineluttabilmente vi sbarrerà il confine tra la civiltà borghese e la civiltà umana e conquistare definitivamente, per tutti, tutto il benessere e tutta la libertà.

### Lavoratori Italiani,

Attraverso gli ultimi scioperi parziali e generali, specialmente dopo quelli spontanei che furono testé provocati dai pretoriani del nazionalismo e del giornalismo venduto a danno della vostra libertà di pensiero e di stampa, in Milano come pure attraverso tutte le manifestazioni imponenti che si susseguono in tutte le città d'Italia da quando il cannone ha cessato di tuonare, siamo giunti alla constatazione confortante che le vostre menti ed in vostri sentimenti sono già, in gran parte, pronti e preparati. Malgrado le divisioni formali, l'unità operaia di cui tanto si parla e di cui forse parla di più chi meno lo desidera, si è dimostrata un fatto compiuto per le vie e le piazze italiane.

Unici restano a sabotarla quei falsi vostri amici, che di più pron e tolo mercanteggiare a venire a patti col nemico, e persuadervi all'inerzia o alla resistenza passiva col leggendario, insufficiente, piatto di lenticchie. Specialmente essi cercano separarvi da noi; suscitare fra noi e i migliori dei vostri, equivoci, diffidenze, contrasti formali, e nuove scissioni artificiose. Lavoro subdolo e insidioso, inutile per noi, che rimarremo uniti con tutte le forze dell'animo nostro a voi ed alla causa vostra; e, da qualunque parte, venga il primo segno dell'azione, saremo al vostro fianco, tra i primi. Ma da parte vostra, anche voi dovete resistere ad ogni tentativo di sgretolare questa unità proletaria, che s'è formata durante la guerra e che i primi cimenti della incerta pace hanno rafforzata. Ricordatevi che, senza questa unità spirituale, al di sopra delle divisioni formali, sarà impossibile ogni u-



nità materiale di preparazione e di azione.

In queste idee ed in questi propositi sono concordi, ormai, anche moltissimi socialisti, forse la maggioranza, che persistono per abitudine d'inerzia, nelle forme esteriori, a star divisi da noi ed uniti invece a quei riformisti che vogliono perpetuare l'equivoco, per cui una minoranza volle nel 1892 spezzare per la prima volta l'unità operaia. Si volle allora, a tutti i costi, isolare gli anarchici.

Ma gli anarchici vinti materialmente dalla persecuzione statale ed insieme dall'opposizione social democratica, sono moralmente riusciti vincitori. I fatti dal 1892 in poi hanno dato ragione; soprattutto la guerra e le conseguenti rivoluzioni europee hanno confermato la giustezza delle critiche anarchiche alla condotta politica della seconda internazionale ed hanno realizzate le previsioni nelle conseguenze di tale condotta.

Oggi molti socialisti dicono quelli che dicevamo noi ieri. Il parlamentarismo, nel nome e per amore del quale nel 1871, nel 1882, nel 1892, e nel... 1896, nei congressi socialisti ed operai nazionali ed internazionali si pretese escludere gli anarchici e separarli dalla grande famiglia dei lavoratori, ha fatto la piu' fraudolenta bancarotta. Non solo durante e dopo la guerra esso s'è rivelato uno strumento di dominio, che i governi hanno maneggiato come han voluto, ridendosi come d'uno zimbello; ma laddove, per circostanze diverse, il proletariato è diventato con la rivoluzione la classe dirigente, dove s'è aperta la via alle realizzazioni socialiste, il parlamentarismo a suffragio anche il piu' universale s'è mostrato impotente da un lato, e dall'altro ostacolo piu' ingombrante ed insidioso all'avanzare e consolidarsi della rivoluzione.

Il popolo di Pietrogrado dovette disperdere la costituente, se volle evitare che la democrazia borghese ricacciasse il proletariato sotto il giogo capitalista. Uomini che, come Lenin, Troszki, Liebknecht, la Lussembourg, Federico Adler, Bela Kum e tanti altri, prima della guerra criticavano gli anarchici per il loro antiparlamentarismo, han finito col dirci francamente, a fatti se non tutti a parole, che il parlamento è una vera e propria trincea della resistenza borghese, e che contro di esso bisogna combattere per distruggerlo e non per entrarvi a farne parte. Dovunque la rivoluzione è in marcia, a Pietrogrado come a Berlino, a Budapest come a Monaco, i rivoluzionari unanimi hanno disperse o tentato disperdere le assemblee legislative ed hanno disertate le urne elettorali. Gli Spartachiani berlinesi sono morti eroicamente, perché han rifiutato di essere elettori ed eletti, ed han preferito di essere rivoluzionari combattenti.

Del resto questa bancarotta delle istituzioni politiche borghesi va insieme alla bancarotta economica. La borghesia ha ormai la gotta che sta per soffocarla, essa è impotente a risolvere, comunque, i problemi politici ed economici, nazionali ed internazionali, suscitati o ravvivati dalla guerra. Anche volendo, non potrebbe mantenere le promesse fatte in passato. L'intervento rivoluzionario del proletariato è perciò necessario non solo per il proletariato stesso, ma per il progresso e la vita medesima di tutta l'umanità. Solo nuove forme sociali, le quali assicurino a tutti il pane e la libertà, potranno darci la risoluzione delle questioni ardenti, attualmente in discussione. Perciò voi, o proletari, sarete la salvezza del mondo, se saprete preparare l'azione vostra ed insieme le forze economiche che vi fiancheggino nella lotta, in modo che non v'impedisca di desistere per fame, ed evitino che le vostre sante energie vadano sciupate.

#### Compagni lavoratori,

Scusateci la lunghezza del nostro dire. Ma noi non vi facciamo della retorica, vi parliamo di cose; e abbiamo quindi bisogno di spiegarci senza possibilità di equivoci. D'altronde vi parliamo soltanto nell'interesse vostro e della grande collettività umana, non nell'interesse di persone singole né d'un singolo partito. Per noi, come persone e come collettività organizzate, non vi chiediamo nulla: né denari, né

voti, né posti eminenti, ma solo la possibilità di esporvi le nostre idee e, quando l'ora sia venuta, un posto di combattimento al fianco vostro.

Non aspiriamo punto alla dittatura; oggi come domani, vogliamo essere nient'altro che i vostri compagni di lotta e di lavoro. Con voi saremo solidali contro il nemico comune, anche se durante la battaglia la maggioranza di voi seguisse concetti e metodi diversi dai nostri, purché sia una battaglia e non una ritirata, lotta e non desistenza. Continueremo, fino ad allora, a dirvi liberamente il nostro parere, a difendere nella palestra della discussione serena, i concetti e i metodi che crediamo migliori. Nel combattimento, poi, le nostre libere schiere, dietro la nostra bandiera, non avranno altra pretesa che quella di non avere impacci dinanzi a se, non vorranno altra facoltà che quella di spingersi avanti, sempre piu' avanti.

Alle altre frazioni, partiti e organizzazioni politiche ed economiche che si muovono sulla direttiva rivoluzionaria ed internazionalista non chiediamo che una reciprocità in questa renuncia a voler fare del movimento sociale il monopolio d'una sola frazione. La rivoluzione non può essere ristretta nell'ambito d'una sola formula, non può essere monopolio d'una parte sola del proletariato o d'un solo partito. Per quanto numerosi un partito sia, per quanto possa anche riunire attorno a sé una maggioranza, se pretendesse avocare a sé soltanto e subordinasse ad un suo scopo ristretto ogni movimento generale, lo rimpicciolirebbe e condurrebbe al fallimento.

Noi evitiamo, per non disunire ciò che la natura ha unito, di restringere in una formula, che potrebbe essere male interpretata, il concetto della rivoluzione. A quelli, fra gli amici nostri, piu' o meno discordi da noi oggi, ma certo solidali domani, che dalla tribuna d'un altro partito ci parlano di una dittatura proletaria e rivoluzionaria, non nascondiamo la nostra antipatia per queste espressioni tolte al linguaggio militarista ed autoritario della storia borghese; non nascondiamo la nostra diffidenza, per amore della libertà e dell'anarchia, verso ogni concentrazione di potere e di funzioni.

Ma son le cose che importano piu' che le parole; epperò, se essi intendono per opera dittatoria, l'ostilità inesorabile contro la borghesia spinta fino allo schiacciamento completo di questa, noi siamo con loro. Se intendessero invece una subordinazione della soluzione socialista nel terreno economico alla soluzione politica per la espropriazione del potere, e cioè la precedenza di questa sulla espropriazione economica, allora - senza per questo voler mai disertare il campo della lotta - dobbiamo dichiarare la nostra contrarietà, ed avvertirli fin d'ora che ciò può essere fonte di delusioni tremendi e di piu' tremendi disastri.

Poiché resta, guida e luce della nostra via, convinzione profonda nostra che i mezzi libertari siano i migliori per conquistare la libertà, e che la libertà, conquistata sia l'arma migliore, oltre che lo scopo della rivoluzione. Siamo convinti che non è possibile disgiungere la questione economica da quella politica e che la rivoluzione, per attuare il socialismo, deve cominciare ad agire socialisticamente, e cioè ad espropriare e socializzare la proprietà, fin dal suo primo momento.

#### Compagni di lavoro, compagni d'idee,

Mentre in seno a questa tumultuosa crisi di regime e di classi maturano gli eventi, che ci condurranno alla società avvenire dei liberi e degli uguali; e noi andiamo costruendo con tutte le nostre volontà migliori una nuova internazionale che non fallisca questa volta ai suoi scopi; concordi, le mani nelle mani, con coloro che a destra e a sinistra di noi muovono verso la fede nell'ideale che ci ha guidati, ingiustizia; riaffermiamo dinanzi a voi la fede nell'ideale che ci ha guidati, animati fin qui.

Non è questo il momento, poiché ciò che urge è l'attualità travolgente, di fonderci a esporre il nostro completo programma. Noi combatteremo finché non sarà vinta la triplice tirannide materiale e morale del capitalismo, dello stato e della chiesa; finché non sarà

instaurata una società, in cui gli uomini, liberamente associati per lavorare e produrre potranno soddisfare tutti i propri bisogni; finché in una parola non avrà trionfato il comunismo anarchico. Anche se forme d'organizzazioni sociali migliori delle presenti si attueranno, noi continueremo a muoverci verso il meglio, verso il nostro scopo finale.

Noi desideriamo ardentemente che voi, lavoratori, vi convinciate della bontà di queste nostre idee, continueremo perciò, in ogni ora ed in ogni momento, la nostra propaganda in mezzo a voi. Ma che voi ci seguiate o meno, ogni volta che scenderete in campo per difendere un vostro diritto od una vostra libertà, ci troverete senza riserve al fianco vostro. Non abbiamo condizioni cui subordinare la nostra solidarietà; siamo tutti con voi e per voi. Siamo certi che se non riusciremo subito a convincervi della bontà delle nostre idee, questa convinzione maturerà in voi attraverso l'azione.

I fatti ci daranno ragione in seguito, come ce l'hanno data fin qui. Ma la concordia nostra, soita in questo momento, farà sì che la nostra non sarà piu' una triste ragione negativa. Potremo dire questa volta con gioia d'aver avuta ragione, poiché ce l'avrà data il trionfo vostro, di tutto il proletariato e della libertà.

1.º Maggio 1919.

GLI ANARCHICI D'ITALIA

## Grande Festa Familiare

in beneficio di "Alba Rossa"

Sabato 27 Settembre nel Salone Celso Garcia in rua do Carmo, 39, si terra un trattenimento di propaganda.

### Programma

## Sombra e Luz

Drama em 3 actos

1.º MAGGIO bozzetto in 1 atto di Pietro Gari

Conferenza, Kermesse, Ballo

## La verità è come l'olio...

Finalmente anche il redattor-capo del giornale borghese «Fanfulla», nel numero del 30 u. s. è stato costretto a dire un poco di verità sullo stato attuale del governo massimalista russo, non perché anch'egli si sia schierato al lato dei difensori e propugnatori del comunismo o massimalismo, perché, in verità ciò non gli conviene assolutamente, ma per inveire e sfogare contro l'Inghilterra e la Francia la rabbia che lo divora, perché queste due nazioni, nella spartizione del lauto bottino che la vittoria della grande carneficina fruttò agli alleati, non agirono con imparzialità e credettero meglio riempirsi le tasche loro fin che fossero in tempo, lasciando l'Italia in disparte a contar le stelle; e siccome il redattor-capo del «Fanfulla» è un fervido patriota, così non tralascia alcuna occasione di vomitare tutta la sua bile in faccia a queste nazioni, anche a costo di dover dire la dura e cruda verità sul massimalismo russo, che pochi giorni addietro ha ritrattato come una gabbia di pazzi; ed ecco cosa dice in una parte del suo articolo: — «Sorta la Repubblica dei Sovieti, i Governi alleati hanno cominciato a fare le piu' matte risate, assicurando che quella follia non poteva durare neppure tre mesi. Ed infatti regolarmente ogni giorno ci facevano trasmettere dalle loro agenzie le piu' sensazionali notizie sull'imminente caduta del bolchevismo. Viceversa sono passate le settimane, i mesi, gli anni ed il governo di Lenin e di Trozky sul conto del quale ci hanno raccontato tante storielle, resta saldo, fermo, forte, incrollabile contro tutti gli assalti al di dentro e al di fuori.» — Eccovi cosa dice il «Fanfulla» del 30 u. s. e di qui potete farvi un'idea esatta di ciò che sia la stampa borghese, che per insultare e far dispetto, oggi, ai

suoi concorrenti, non esita ad esaltare, coloro, che, ieri, sono stati il bersaglio di tutte le ingiurie e dei peggiori epiteti che la penna dei loro scribacchini ha saputo inventare. Giu' la maschera, tartuffi, e riconoscete una buona volta che la verità non si può nascondere perché prima o poi, in un modo o in un'altro si dovrà sempre conoscere; essa è come l'olio, galleggia sempre.

Toscanino.

## O QUE E' O MAXIMISMO OU BOLCHEVISMO

Programma Communista

Momentoso opusculo por Helio Negro e Edgard Leuenroth Façam desde já pedidos ao administrador d'«A Plebe»

Caixa Postal N. 195 — S. Paulo

## Concorso a premio

### Cara "Alba Rossa"

O facto do individuo que escreve os artigos de fundo do «Fanfulla» se enfurecer — qual touro sente horror pelo panno vermelho — quando tem noticia que a cruzada bolchevista avança, victoriosa, desfraldando o pavilhão rubro, deve-se explicar assim:

O homem em questão, é desses tantos mortaes que neste mundo só tem direito a nove palmas de terra, que os ha de comer. Pusilanime, no entanto, na arena da vida, acceitou o cargo de patrioteiro, pondo-se ao lado dos burguezes.

Ora, para exercer o cargo de patrioteiro, não é mister esforço physico e muito menos esforço mental... o unico esforço que requer, é ter cara e estomago para vencer o escrupulo de fazer-se de cão... de guarda? Não, desse papel se incumbem os soldados. De cão de caça!

A missão delles é armar as rédes para caçar os filhos da «patria», nas malhas das intrigas diplomaticas.

Quando os donos aticam a caçada para espantar a presa descuidada, elles ladram... E quando os donos aticam mais: isca! isca! pega! elles abanam o rabo e ladram, ladram que é um gosto ouvil-os!

Mas, quando se der o caso que a «presa», evitando a armadilha, se enfureça e se revolte, ha de ser um gosto ver elles com o rabo entre as pernas, apanharem, apanharem...

Os donos, para salvar a pelle, quando virem preto o negocio dos panno vermelhos, hão de tentar cair nas boas graças da «presa». E ha de ser um gosto, ouvil-os gritar para a caçada derruada! Bem feito! Bem feito! toma! quem manda, foram burros...

Elisa Beth.

## Amici di "Alba Rossa"

La mia risposta al vostro concorso, ve la scrivo così alle cajona, tanto per imitare quello stesso che scrive le articolesse nel «Fanfulla» contro i bolchevisti in generale.

Perché si infuria quando vede rosso?...

Vuol dire ch'è cornuto e per giunta con la corna pepate.

Aspetto il premio!...

Sabatino.

## Compagni di "Alba Rossa"

Perché tanta reticenza per dire a coloro che vomitano quotidianamente le piu' basse ingiurie, sul giornale piu' lurido del mondo, contro i sovversivi che si accingono sul serio a demolire questa purulenta società di cannibali?...

Sissignori! Tutti coloro che a partito preso (perché pagati a un tanto il rigo) insultano villanamente senza una onesta ragione, quelli che combattono per il diritto vero all'esistenza per tutti gli uomini; tutti esseri abietti che sono sempre pronti a denigrare ogni idea di emancipazione proletaria, non hanno cuore, non hanno pudore e debbono per forza essere Cornuti!!!...

f. d. p.

San Paulo, 29—7—919.

# Sfatando i giornalisti prezzolati

## Notizie sul movimento bolscevista in Europa

LONDRA, 26. — Sappiamo che in un nuovo scambio di viste tra gli alleati, a proposito della situazione al nord della Russia, non è stata fatta nessuna proposta di dare al settore di Arcangelo maggiore estensione o di aumentare l'efficienza militare.

LONDRA, 26. — Si conferma che le forze che si oppongono ai massimalisti nella Russia del nord si troveranno seriamente minacciate, a meno che il fiume Dwina cresca in modo considerevole.

Le truppe inglesi già da qualche tempo non ricevono rinforzi.

PARIGI, 26. — Secondo telegrammi qui ricevuti l'offensiva ungherese contro la Rumania è stata sferrata lungo il corso del Theiss.

Sembra imminente una grande battaglia in condizioni sfavorevoli per i rumeni, perché gli ungheresi hanno già attraversato il fiume in vari punti.

Ciò nonostante, la fronte rumena si mantiene ancora intatta.

ZAMBONA, 24. — Il governo ha stabilito le misure per reprimere la propaganda massimalista che qualche giorno persiste a fare.

Al riguardo, la «Capital» riferendosi a questioni di ordine pubblico, si dice informato che ancora non sono stati disarmati gli elementi politici sconfitti in Monsanto e nel nord del paese.

PARIGI, 25. — Telegrafano da Zagabria che nella Croazia è avvenuto un ammutinamento militare con tendenza spartacista e con lo scopo di formare nella Croazia una repubblica indipendente dalla Serbia.

Si assicura che le truppe colà esistenti si stanno sciogliendo nonostante gli sforzi d'ogni genere che fa la Serbia per impedire il movimento.

Le comunicazioni ferroviarie e telegrafiche sono interrotte.

In Marbourg si sono avuti grandi combattimenti: il numero dei morti ascende a 30 ed i feriti sono moltissimi.

Regna dovunque il terrore e lo sconcerto tra le truppe che erano mobilitate.

LONDRA, 26. — Si conferma la notizia che è cattiva la situazione delle truppe che combattono i massimalisti nel nord della Russia.

Se il fiume Dwina non crescerà considerevolmente durante questa settimana saranno inevitabili grandi avvenimenti. Le truppe britanniche continuano a non ricevere rinforzi.

LONDRA, 26. — L'offensiva ungherese contro i rumeni è già cominciata. È imminente un combattimento.

La situazione sembra sfavorevole ai rumeni, perché gli ungheresi hanno già attraversato il fiume Theiss e avanzano su diversi punti del Banato.

Ad onta di ciò il fronte rumeno si mantiene saldo.

LONDRA, 24. — Si informa, ufficialmente, che il generale Ironside, comandante delle truppe britanniche al nord della Russia, ha comunicato che le truppe russe del governatorato di Arcangelo, nel settore di Onega, dove non vi sono truppe inglesi, si sono ribellate, in seguito ad una intensa propaganda massimalista.

VIENNA, 25. — L'esercito rosso ungherese al comando del commissario di polizia Landler e del capo di Stato maggiore Julier, ha travolto la Tisza, in vari punti tra Tokai e Dsugrad, sconfiggendo i rumeni.

L'esercito continua ad avanzare lungo la riva orientale della Tisza, diretto a Crosswardein, avendo già catturato gran quantità di materiale bellico ed occupato parecchie città importanti. Queste forze hanno pure il compito d'attaccare le truppe bianche, con tre divisioni e trenta batterie, mentre

si stanno elaborando i piani per altri attacchi in altre direzioni.

LONDRA, 31. — Un radiogramma da Mosca annuncia che è scoppiata una rivoluzione bolscevica nella Bulgaria, avendo i rivoluzionari già occupate diverse città, senza che le guarnigioni militari opponessero la minima resistenza.

Gli agenti diplomatici greci hanno dichiarato di essere convinti che i bolscevichi bulgari stanno preparando un colpo di stato, e che la situazione della Bulgaria è gravissima. Si teme che il re Boris sia depresso.

## Anche i Mercenari si ribellano

PARIGI, 9.

La «République russe» pubblica: «Giungono notizie allarmanti sulla sorte del primo scaglione della Legione russa, che ha lasciato Marsiglia circa tre mesi fa per mettersi sotto gli ordini del generale Decnikine.

Giunti nel mezzogiorno della Russia i legionari hanno non si sa in quali circostanze, rifiutato di combattere contro l'esercito rosso e volevano passare dalla parte dei bolscevichi. Il comandante della legione, il colonnello Leské, è stato ucciso dai suoi soldati, e la stessa sorte subirono due suoi ufficiali.

Gli ammutinati furono circondati dai volontari del generale Decnikine, ed uccisi tutti, fino all'ultimo.

L'«Humanité» fa seguire alla notizia il seguente commento:

«Se tali fatti sono confermati il proletariato francese dovrà elevare la sua alta e fiera protesta. Il nostro Governo è direttamente responsabile di questo feroce assassinio. Esso mantiene la guerra civile in Russia e lancia i fratelli contro i propri fratelli. Soldati francesi, voi non dovete più oltre tollerare questa politica, che porta all'odioso massacro dei vostri compagni d'arme, di questi bravi giovani che hanno combattuto con voi sul fronte francese nei ranghi della valorosa divisione marocchina. I marinai di Sabastopoli, i coloniali di Arcangelo danno il buon esempio! I francesi che si trovano loro malgrado sui fronti russi reclamino il rimpatrio immediato ed i loro compagni di qui impongano la fine dell'intervento scellerato.»

## L'associazione necessaria

«Sotto il regime bolscevico, dice Paolo Birukov, la vita solitaria è diventata quasi impossibile. Un individuo isolato può morir di fame. Bisogna associarsi a un gruppo qualsiasi e allora si è salvi. Vi sono Associazioni di intellettuali, di industriali, di artisti, di commercianti, ogni sorta di Cooperative e di Sindacati, di Leghe di infermieri, di attori e di personale teatrale, di universitari, ecc. Vi sono anche delle Organizzazioni che rispondono a scopi particolari e precisi, delle comunità che hanno i loro regolamenti ed i loro statuti.

«Il Governo bolscevico si adopera a favorire inoltre queste associazioni: chiunque si dichiara comunista ottiene subito tutti i suoi favori, il che è naturale, lo Stato essendo comunista. I favori consistono specialmente in sussidi e facilitazioni eccezionali per ottenere alimenti e oggetti di prima necessità. Siccome è difficile imporre a tutto un popolo d'un colpo il regime comunista, il Governo si sforza di aiutare tutte le Associazioni comuniste esistenti per attirare, con esempi felici, il maggior numero possibile di cittadini.

«Si è parlato di costituire in ogni villaggio una comunità agricola modello al solo fine di provare ai contadini che il lavoro collettivo è ben

più vantaggioso del lavoro isolato. Ma perché queste comunità abbiano qualche probabilità di riuscita, bisognerebbe poter radunare molti uomini coscienti e convinti, ma essi sono piuttosto rari. Ogni volta che un Comune è stato fondato da elementi intelligenti e nobilmente ispirati, ha prosperato; invece, ha percolato ogni qual volta ebbe a contare nel suo seno una maggioranza di uomini non sufficientemente consapevoli.»

## I bolscevichi e i tolstoiani

E a proposito della tolleranza che il Governo dei Soviet ha verso tutte le credenze religiose, il Birukov, che è un fervente tolstoiano, racconta:

«Il Governo bolscevico ha monopolizzato la stampa per diffondere le sue idee. E fa stampare innumerevoli opuscoli di propaganda diffusi a profusione. Ma il popolo, che non trova alcun gusto in questa specie di scritti, domanda le opere di Tolstoj. I bolscevichi accettano le critiche dei tolstoiani. Ne viene da ciò che la situazione dei figli spirituali di Tolstoj è migliore oggi che al tempo dello czar. Lunaciarsky, il giovane e intelligente ministro dell'Istruzione Pubblica, per accordi presi con Tserkov (l'amico di Tolstoj) ha accordato quindici milioni di rubli al «fondo tolstoiano». Questa istituzione ha lo scopo di diffondere più largamente che è possibile le opere di Tolstoj e dei tolstoiani. E' una specie di nazionalizzazione di tutti gli scritti di Tolstoj, compiuta sotto la direzione del suo primo discepolo. Tserkov, che è un uomo molto autoritario, ha voluto poter disporre liberamente dei fondi e Lunaciarsky ha accondiscorso a tutte le sue esigenze.»

## SEGUIAMOLO

Questo devessere, o compagni, il grido con il patto delle umane rivendicazioni.

Quando si pensi che ovunque la guerra con tutte le sue scelleratezze ha lasciato dietro a sé la più triste miseria e la più terribile alternativa: o formare il grande focolaio dei senza patria ne tetto, cioè la Grande Rivoluzione insegnata dai nostri martiri invidiati; o essere gli eterni dannati di questo Moloc che è il capitalismo. Ma, felicemente, o compagni, ci troviamo alla fine di un periodo che ha segnato — dappertutto strazio e rovina, e che per i suoi stessi delitti e privilegi deve oggi tramontare. La borghesia è stata ferita.

L'alba di pace, il sole brillante dell'Oriente ci guida; una nuova vita per l'Umanità è tracciata! Benedetta sia per ogni secolo, o figlia dell'immensa Russia ribelle, il tuo slancio troverà al suo posto tutti i cuori oppressi non appena il momento sia propizio. Seguiamolo!

Si o compagni questo deve essere il nostro proposito, verità di ribelli. Le colonne di questa società che ci opprime, è il prete ed il militare. Il primo, questo parassita sociale già la storia l'ha bollato col marchio dell'eterno disprezzo e colle sue pappagallesche sco-

muniche, già il popolo l'ha ben compreso; vile e bugiardo. Il secondo, questo figlio del popolo e nell'ora suprema saprà mettersi a nostro fianco.

Basterà che lottiamo senza tregua, che in occasione e luogo la nostra parola sia di incitamento a tutti i nostri fratelli oppressi, che come novelli «Sans-culottes», propaghiamo il verbo della verità.

Solo allora potremo dire di aver aiutato la grande Comune Libertaria.

Tutto portroppo dipende di formare coscienze. Il patriottismo questo — nuova e terribile religione già si trova affogata nel sangue, senonché basti vedere i fatti di Maggio di Parigi ove il piombo patrio uccide i proletari ritornati pochi giorni primi dalla guerra. In Italia tutti i giorni i moti si succedono perché il capitalismo che non conosce patrie, affama quelli che ieri erano i baldi campioni della civiltà. Seguiamolo!

Pur troppo il popolo russo, questo gigante dell'Ida è stato per il primo a rompere il giogo del terrore e della schiavitù, che da secoli l'opprimeva!

Salutiamo colla speranza e il coraggio proprio dei nuovi pionieri della libertà e colla mente ed il cuore cantore col poeta ribelle le strofi:

«La nostra patria è il mondo intiero  
«nostra legge la Libertà  
«ed un pensiero  
«Libero in cor ci stà.»

Se l'incoscienza e l'ignoranza assieme ai vari Serpieri, gli eterni rinnegati cercassero fermare il nostro cammino così stesso l'Ida deve passare; e passerà perché la ragione e la Giustizia stà con noi, e la storia ci addita la via.

Or adunque in cammino o compagni per l'Ideale. La grande ora stà per arrivare...

A. Nardini.

## DICHIARAZIONE

Stanco di lottare con il costante deficit e per motivi miei personali, consegno il giornale e i libri di amministrazione di «Alba Rossa» al Gruppo Editore.

Lasciando però il carico di amministratore è logico ch'io faccia costatare che ogni mia responsabilità materiale e morale finisce, anzi è finita, col numero del giornale antecedente a questo. (1)

Auguro ai compagni del Gruppo Editore buona fortuna e maggiore solidarietà, specialmente monetaria, da parte dei compagni di lingua italiana.

Nel limite delle mie capacità ho la convinzione di avere fatto per il giornale quanto potevo; auguro a chi mi succede di poter far meglio, nell'interesse dei comuni ideali.

S. Paolo, 8-7-919.

Silviano Antonelli.

(1) — Questa dichiarazione doveva uscire nel n.º passato, ma per mancanza di spazio si pubblica in questo.

## LIVRARIA «A INNOVADORA»

Literatura — Arte — Scienza e Sociologia Moderna

Livros, folhetos, avulsos, gravuras, postaes, revistas, jornaes, etc., nacionaes e estrangeiros moldados nos principios innovadores que animam as gerações hodiernas, tendendo a estadios mais alevantados em todos os ramos do saber humano — Remette catalogos.

Caixa Postal N. 195 São Paulo

## COMPAGNI ED AMICI

Tra giorni uscirà la «PLEBE» quotidiana. Abbonatevi ad essa se volete essere al corrente del movimento proletario internazionale.

Sarà anche il portavoce di tutte le rivendicazioni operaie dello Stato di S. Paulo.

# Do Amor livre a Orgia livre

Na Rússia moderna e livre onde já não existe o terror czaresco, destruído pelo Bolchevismo que a quanto sabemos ainda não terminou a sua elevada missão de regeneração social, em vista das grandes dificuldades com que luctam e dos innumeros perigos interiores e exteriores que têm de afrontar e ultrapassar, ainda (creio eu) não se implantou o verdadeiro regimen comunista-anarchista, nem creio (não porque julgo impossível) que já se tenha exercido, na pratica pelo menos, o mal interpretado amor livre; mas que tudo prova-nos que da nossa méta não estamos muito distantes ninguem ó pôde contestar sem recorrer a mentira habitual de todos esses jornalecos espalhafatosos e subvencionados pelos burguezotes espantados diante dos rapidos progressos do pujante Bolchevismo que promete em breve mostrar ao mundo todo que a civilização nunca existiu, mas que existirá ao raiar da nova era.

Muito e muito se tem escripto referente ao que se tem passado na Rússia; alguns dados mais ou menos acertados, porém, é sabido que o mais é pura phantasia telegraphica ou jornalística tendente a desmoralizar a obra mais bella que na terra os homens se propuzeram fazer (considero homens somente aquellos que têm uma consciencia livre e elucidada, os mais são, para mim, bestas-humanas) sem medir sacrificios.

Tem-se dito repetidas vezes que Lenine fôra assassinado não sei quantas vezes, que Trotzky tivera tambem a mesma sorte, isto é, morreu uma porção de vezes: uma vez fuzilado, outra enforcado; que o príncipe Pedro Kropotkine tambem não escapára ao furor dos proprios bolchevistas e que... em verdade, nada disso fizeram nem nunca sonharam, pois que esses tres grandes vultos da revolução russa ainda vivem e ainda trabalham pela regeneração da humanidade, cujo gesto altivo e nobre fôra secundado, demonstrando claramente, aos que querem ver, que essa marcha evolutiva acelerada pelo impulso revolucionario não cessará de forma alguma, antepôna-se-lhe o obstaculo que se quizer, sem expurgar de toda esta carcomida sociedade em que vivemos suffocados.

Tem-se verberado e criticado a parte politica, economica, social e moral deste novo e vigente regimen de equidades, afim de que as massas ignorantes delle se horrizem e lhe movam guerra incessante, o que, apesar da campanha violenta levada a effeito pelos zebroides mettidos a jornalistas cuja penna é sempre posta em leilão, entregando-se, como élogico, a quem pagar mais; e como os bolchevistas não querem e nem precisam de pennas que escrevam o que não conhecem, o que não sentem, passaram taes jornalecos a fazer-lhes guerra colhendo através das batalhas fructos não esperados, pois, em vez de desvirtuar o então conhecido Bolchevismo, o propagam muito, muito e muito.

O que mais impressiona a massa ignorante sobre o caso do Bolchevismo é a questão do casamento e do amor livre, sobre o qual se diz continuamente uma infinidade de mentiras, o que me leva a rabiscar estas linhas.

Perdoe-me o leitor este preludio que parece nada ter que ver com a epigrapha por mim usada. Siga-me com paciencia até o fim e depois me julgará, dando-me a palma si a merecer. Sobre a questão dos casamentos e do amor livre, mórmente na Rússia, eu li na «Platéa» do dia 12 de Maio findo, mais ou menos o seguinte:

«Que pouco ou quasi nada se fizera na Rússia; mas que a questão sobre o feminismo já estava resolvida, cujo programma vigorava por ordem dos Soviets nos seguintes termos, referente á mulher:

Que cada mulher completando 18 annos era «ipso facto» declarada proprietária do Estado e entrava então para a lista do amor livre, tendo o direito de escolher um homem com o qual quizesse casar, tendo elle dos 19 annos aos 50 e que o mesmo não podia dei-

nar de aquiescer por nenhum recurso legal á escolha feita.»

Na orgia livre a mulher prostitue-se livremente aceitando o amplexo a preço de tarifa e entregando-se á quem pagar mais. No amor livre a mulher entrega-se de corpo e alma a quem seu coração escolheu, sem que para tal cerimonia seja necessaria a testemunhança do civil e do padre e fazendo isto não se prostitue, respeita, unicamente a lei da natureza-mãe e satisfaz uma necessidade physiologica.

Para que serve a presença do civil no acto de solennizar o matrimonio quando este intruso na maioria dos casos não conhece os nubentes e nem por elles é conhecido, escondendo-se quasi sempre um caften, um perverso, um ladrão ou devasso sob o auspicio de um homem de bem, que representa a maior bestialidade humana — a lei? E o padre, individuo condemnado ao celibato, apostolo da mentira, que não tem o coração educado para amar, pôde servir de instrumento insuflador de amor entre dois seres de diferente sexo, quando tal sentimento não exista para que a união celebrada no templo de Deus seja indissolúvel? Não!

Pois então de parte o intruso e o padre e viva o amor livre, que deve nascer espontaneamente e desenvolver-se quando encontrar a sinceridade amparada pela afinidade de idéas, de physico, de caracter e desgostos. Nós pregando o amor livre não queremos prostituir a mulher, pelo contrario queremos emancipal-a, nivelal-a á nossa altura; queremos que venha a ser realmente a nossa companheira de prazer, de dôr e de miseria e não um torpe instrumento lascivo de sensualismo artificial, brutal e anti-natural como ella tem sido desde o medioevo até os nossos infaustos dias. Logo, comparar o amor livre com a orgia livre é uma obra nefasta digna de um Cardia dos nossos dias, que chora amargamente não ter vivido nos tempos de Nerone, em cujo imperio a orgia era livre, desenfreada e quasi obrigatória; pois o mesmo Nerone desrespeitou a sua progenitora, com ella coabitando sem o menor escrupulo, cujas obscenidades eram repetidas em plena luz do meiodia por toda a nobreza e mesmo pelas classes baixas, quer fosse no meio da rua, da praça, dos jardins ou em qualquer lugar que se encontrasse homem e mulher sem que ninguém tivesse o direito de intervir e cohibir tal aberração physiologica. Tal era o estado vergonhoso em que a mulher fôra collocada e mantida até este seculo, tendo apenas remodelado o systema e continuando, especialmente a sombra da moral religiosa, a propagação do vicio que faz, pela sua consequencia logica, enveredar para o caminho da prostituição, chamado não sei por quem como *mal necessario*. E' nesse estado de depravação que o nosso heroe julga que a mulher irá atirar-se á pratica do amor livre no mundo comunista? Perfeito engano. Ainda que assim fosse não era o caso de se horrorizar tanto, mórmente para quem vive num charco de luxuria onde a honra se vende ao brilhar da infamia e a dignidade é posta em leilão. Dentro dum circulo viciado onde a atmosfera esteja impregnada pelos miasmas da devassidão contemporanea, nada se conclue avançando ou retrocedendo um passo, o que não permite fugir da... lama do nosso passado.

Está provado que «naturis non facit saltus» a natureza não faz saltos, evolue lentamente, e o homem tambem está sujeito a lei e assim não é utopia tratar da emancipação integral da mulher para que, no viver comunista-anarchista, ella venha a ser livre, senhora de obedecer unicamente os dictames da consciencia e o impulso do proprio coração, na delicada questão do amor livre, que esse zebroide rabiscador de sandices confunde com a orgia livre de todos os tempos. Admire o leitor como se vivia e como se respeitava a mulher no medioevo por este trecho tirado da importante obra de L. Didot, «Fisiologia do Vicio», «O sensualismo e a prostituição em todos os tempos»:

«Se dos Israelitas passarmos aos Arabes, vamos ver como os Beduinos entregavam-se á prazeres lubricos com os animaes dos seus gados e brutalmente á pederastia. As mulheres entregavam-se aos mais vergonhosos vicios umas com as outras. Na India sensual e tragica, o nome de Subramanar, deus da guerra, está unido ao da Deusa Laksmi, divinamente bella sob os reflexos dourados da sua carne de ambar.»

Conta Dufour, que tendo os lydios sido subjugados pelos persas, aquellos communicaram aos seus vencedores o veneno da prostituição que os dominava.

A musica veio então a ser o estímulo da libertinagem e não houve banquetes ou festas em que a embriaguez e a volupia não fossem excitadas pelos sons das flautas e das lyras e pelos cantares e danças lascivas das cortesãs. E os antigos persas nem sequer pensavam em velar aquelles espectaculos vergonhosos, aquelles preludios de orgia desenfreada á vista de suas mulheres e de suas filhas, as quaes vinham tomar parte nos festins, seminuas, coroadas de flôres...

Animadas pela musica, excitada pelo vicio exaltadas pelas posições lubricas das bailarinas, as assistentes a essas festas, fossem as jovens, fossem as matronas, fossem as mulheres de posição e respeito, perdiam logo toda a circumspecção e, de taça em punho, aceitavam e trocavam as provocações mais deshonestas em presença dos paes, dos maridos e até dos filhos! As edades, os sexos, as classes, tudo se confundia sob o imperio de uma vertigem geral; os cantos, as vózes, as danças, redobravam, e o pudor, cujos olhos e ouvidos se escandalizavam com tanto desregramento, envolvia-se envergonhado nas pregas do seu manto, a occultar-se d'aquellas scenas de sensualidade inverosimil. Então, uma horriovel promiscuidade se patenteava nas salas dos festins.»

Ahi está apenas um preludio das orgias do medioevo, que não convem continuar para não escandalizar o leitor paciente e dedicado. E' isto, provavelmente, o que se encasquetou na cabeçadomia do nosso adversario jornalista de má hora, que a quanto parece nunca desfolhou o «Amor livre» de Charle Albert, nem a «Fisiologia da Mulher», de Paulo Mantegazza e nem a «Fisiologia do Vicio», de L. Didot. Portanto, de amor livre nada conhece, quem nada conhece nada pôde dizer. Que vá apregôar taes bellezas no meio das matronas que quasi em nada se differem, pois gostam apaixonadamente de tudo quanto gostavam essas terribes orgiacas dos tempos passados e indecorosos. No meio dessas torpezas surgiu o flagello da humanidade, que só o communismo-anarchista poderá extirpar — a syphilis — já espalhada em todas as raças e classes. A familia, psicologicamente fallando, só existirá realmente quando o amor livre, como estímulo de união sexual, sem sanção nem obrigação, fôr um facto concreto. Esperemos, pois, o raiar desse proxidia...

Italus.

## Avviso importante

A tutti i compagni che ancora anno in loro potere liste di sottoscrizioni pre "Alba Rossa" raccomandiamo caldamente di inviarcelle al piú presto, con o senza somme, per facilitare la nostra regola amministrativa.

## Ai compagni di S. Paulo

A tutti coloro, compagni ed amici che risiedono in città, avvisiamo che in giro di riscossione per "Alba Rossa" il compagno M. Gama. Lo raccomandiamo, tanto piú oggi, che le scarpe costano un occhio...

## Balancete settimanale

<i>São Bernardo</i>	
Lista N.º 48	11\$000
<i>Cotia</i>	
Lista N.º 51	3\$000
<i>Piracicaba</i>	
G. Bortolotti	5\$000
R. Ferrari	5\$000
G. Vechiati	2\$000
União dos Chapeleiros	10\$000
F. Guardini	5\$000
Lista N. 22	4\$000
D. Castagna	5\$000
Lista R. N.º 2	5\$000
P. Vecchiati	2\$000
Andrea Dó	10\$000
S. Spaggiari	3\$000
G. Geraldini	2\$000
P. Vecchiati	2\$000
E. Colli	5\$000
P. Zamboni	4\$000
Giustini	2\$000
P. Bonagura	4\$000
<hr/>	
	71\$000
<i>Candido Rodrigues</i>	
Civolani Benedetto	5\$000
<i>Icoarana</i>	
João Matazza	5\$000
<i>São Paulo</i>	
R. Scamagnan	5\$000
C. Bellenghini	3\$000
I. Prol	2\$000
S. Gioia	1\$000
I. S. Oliveira	1\$000
M. R. Pinto	1\$000
N. N.	2\$000
F. D'Angelo	2\$000
Perez	2\$000
P. Mariotti	1\$000
Irmão D'Angelo	2\$000
Americo Castignani	3\$000
Venda Avulsa	15\$000
Venda de Opusculos	5\$000
U. Graphica dos Lytographos	10\$000
Colamarco	5\$000
Felippe	5\$000
<hr/>	
	65\$000
<hr/>	
TOTALE	165\$000

SPESE: — Affitto casella postale 14\$000 sellos, 5\$000 giornali esteri, 1\$500, carretto per spedizione, 1\$000 carretto per cambiare amministrazione, 5\$000 spese di tipografia del N.º 19, 80\$000 piccole spese di amministrazione 2\$500, spese di tipografia del n.º 20, 105\$000 — Totale 214\$000.

### Bilancio

	165\$000
	214\$000
	<hr/>
	49\$000
Deficit prec.	137\$000
	<hr/>
TOTALE	186\$000

Tutti quelli compagne che hanno dato denaro per «Alba Rossa» e non vedano segnati in questa rubrica que chi mande una cartolina per la dovuta rettificazione.

L'amministratore — F. Scudelario.

## Piccola Posta

Rio - Astrogildo

Segue a coleção de "Alba Rossa".

São Paulo - Perez

Por falta de espaço não sae o teu artigo kilometro.

Ribeirão Preto

Pardini, vi mando una lista de sottoscrizione e una lista degli abbonati di Ribeirão Preto.

Compagni operai!

DIVULGATE

# ALBA ROSSA

